

ID Samira: 56712  
 Tipo scheda: N  
 ID Contenitore: RE001  
 Codice descrittivo del nucleo: ETNO07/AFN01  
 Denominazione del nucleo: ETNO - Nucleo etnografico:  
 Collezione Ferrari  
 Localizzazione museo/contenitore/sito: Musei Civici - Palazzo  
 San Francesco

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	N
NCT	CODICE UNIVOCO	
DE	NUCLEO	
DEN	NUCLEO	
DENN	Denominazione del nucleo	ETNO - Nucleo etnografico: Collezione Ferrari
DENL	Localizzazione museo/contenitore/sito	Musei Civici - Palazzo San Francesco
DENI	Dati informativi sul Nucleo	<p>Il nucleo è formato dai materiali raccolti dal Capitano Vincenzo Ferrari nel 1885 ed entrati a far parte del museo dopo la morte del Chierici. Dopo aver combattuto nelle guerre del Risorgimento il Capitano Ferrari prese parte a varie spedizioni in Africa. La prima del 1878 era stata promossa dalla Società Milanese di Esplorazioni Commerciali in Africa con lo scopo di verificare la possibilità di avviare scambi con l'Abissinia. La spedizione giunse fino a Baso, centro commerciale al confine con il regno Scioa. In tale occasione Ferrari incontrò il ferrarese Gustavo Bianchi, con cui stabilì un legame d'amicizia. La seconda missione fu del 1885 quando Vincenzo Ferrari, insieme a Cesare Nerazzini fu incaricato di guidare la missione che avrebbe dovuto assicurare il negus d'Abissinia sulle intenzioni italiane dopo l'occupazione di Massaua, sotto la forma di operazione difensiva nei confronti delle forze di Muhammed Mahdi. Nel dicembre 1889 partì una terza spedizione reggiana, cui partecipò Giovanni Bandieri, conservatore del museo, con l'obiettivo di impiantare una colonia agricola in Eritrea, la Nuova Reggio che però non vide mai la luce.</p>
DEP	Area di provenienza	Africa
DEC	Aree culturali (Stati)	Corno d'Africa, Etiopia.

DEV

Vicende storiche

VINCENZO FERRARI Per due volte alla corte di re Johannes IV d’Etiopia Vincenzo Ferrari (1831-1910) fu senza dubbio uno dei più interessanti esploratori coloniali italiani, grazie alle tre spedizioni africane, tutte in Etiopia e in Eritrea, che lo videro protagonista. Partito per la prima volta nel 1878, sulla scia delle primissime missioni commerciali italiane in territorio africano, affrontò l’avventura insieme a celebrati esploratori dell’epoca, come Pellegrino Matteucci, e Gustavo Bianchi, anch’egli alla prima esperienza esplorativa. Benché fosse stato inserito nella missione come semplice turista, ebbe modo di conoscere l’imperatore Johannes IV d’Etiopia, che accolse la spedizione con salve di cannone in onore degli italiani. Altro tipo di spari fu quello promesso agli esploratori da Ras Areia, che stava per giustiziare gli italiani sulla via del ritorno. Ferrari sarebbe dovuto essere il primo davanti al plotone d’esecuzione. Mentre era accompagnato al patibolo disse a un compagno di viaggio: “Addio, Vigoni, Iddio ci mantenga tranquilli.” Nel 1884 Ferrari non resistette al richiamo dell’Africa. Forse pensava di potersi dedicare alla caccia, passatempo preferito degli europei in territorio africano. L’attività politica e militare del Regno d’Italia nel Corno d’Africa lo investì tuttavia di una responsabilità inaspettata. Gli fu chiesto di recarsi nuovamente presso la corte di Johannes IV, per consegnargli alcune lettere del sovrano italiano Umberto. L’incontro, avvenuto nel 1885, fu così descritto: “...fui ricevuto dal re Giovanni con molta cordialità, mi tese la mano e mi strinse la mia che gli porsi, atto assai raro per gli abissini che per tradizionale costume di rigidezza e cogli europei di diffidenza, toccano d’usato semplicemente la mano senza mossa alcuna.” L’imperatore Johannes lo onorò con il massimo riconoscimento di corte, la croce di cavaliere dell’Ordine di Salomone. Per la cerimonia d’investitura Ferrari indossò un ricco costume locale che, insieme ad altri regali ricevuti durante le sue spedizioni, avrebbe poi donato al direttore dei Musei Civici di Reggio Emilia, Gaetano Chierici. Fu quella l’occasione in cui ebbe modo di riportare in Italia gli effetti personali di Gustavo Bianchi. Nel 1890, ormai sessantenne, si imbarcò nella più singolare delle tre spedizioni, organizzata insieme ai membri della Società Reggiana per l’Africa con l’obiettivo di fondare una colonia agricola per emigranti italiani, che avrebbe dovuto chiamarsi “Colonia Reggiana” o “La Nuova Reggio”. L’impresa fallì tristemente e Ferrari dovette lasciare l’Africa – insieme ai superstiti di quella sfortunata avventura, di cui resta il ricordo su qualche carta geografica dell’epoca – questa volta per non tornarci più. Pare che negli ultimi anni della sua vita, passati nella dimora reggiana, a causa della delusione patita, malvolentieri parlasse di Africa e delle sue esplorazioni. Cfr. A. Attolini, Un reggiano alla corte d’Etiopia; A. Fulloni, Il capitano Vincenzo Ferrari: precursore africano; M.

DEV	Vicende storiche	Ferrari Spallanzani, Vincenzo Ferrari. (note biografiche a cura di Luca Villa)
DEI	IDENTIFICAZIONE CATALOGRAFICA	

DEIN	Note	<p>Vetrina n.22. Particolarmente scarsa la documentazione fruibile presso i Musei, sarebbe necessario uno studio maggiormente approfondito di tutti i materiali di area africana. La presente Scheda Nucleo, assieme alle Schede Oggetto dei materiali che a questo Nucleo si riferiscono, sono state redatte nel corso delle operazioni per il Progetto ETNO - Indagine di rilevamento del patrimonio culturale extraeuropeo in Emilia-Romagna: progetto che l'Istituto per i Beni Culturali ha avviato nel 2004, mettendo in campo un Comitato scientifico interdisciplinare e coordinando una sistematica azione conoscitiva presso i Musei per individuare la presenza, consistenza e provenienza delle collezioni etnografiche custodite nel territorio regionale. Le operazioni di rilevamento, che si sono protratte fino al 2006, sono servite a far emergere un importante patrimonio ETNO, prima pressoché sconosciuto, fatto di collezioni che sono espressione di culture provenienti da altri continenti (America, Asia, Africa, Oceania) e giunto nel nostro territorio grazie all'opera e alla passione di viaggiatori, di bizzarri collezionisti e di missionari in terre lontane. In aderenza con le finalità del Progetto Etno, a conclusione dell'indagine - tuttora in atto come ricerca in progress (asalvi@regione.emilia-romagna.it) - stanno facendo seguito azioni di valorizzazione del patrimonio ETNO (mostra, catalogo, progetti europei sul dialogo interculturale) allo scopo di stimolare l'attenzione dei pubblici verso un patrimonio fatto di linguaggi ed espressioni diverse. (<a href="http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it">www.ibc.regione.emilia-romagna.it</a> - sotto Servizio Musei - Studi e Censimenti /Mostre).</p>
------	------	--

DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
DOB	BIBLIOGRAFIA	
DOBA	Autore	Fulloni A.
DOBG	Titolo	Il capitano Vincenzo Ferrari precursore africano
DOBD	Anno di edizione	1936
DOBH	Sigla per citazione	70001860
CM	COMPILAZIONE	
CMM	COMPILAZIONE	
CMMN	Compilatore	Bertini B.

